

(documento da caricare in piattaforma [nextlaboratoriodelleidee.it](http://nextlaboratoriodelleidee.it))

## **SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA**

Titolo spettacolo:

Nascondini

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

teatro per l'infanzia e la gioventù

Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni)

3-8 anni

Argomento spettacolo:

Gioco del nascondino come metafora di conoscenza di sé e del proprio corpo

Crediti completi:

coreografie di FRANCESCA CECALA, ANGELO FACCHETTI e PIETRO MAZZOLDI

con FRANCESCA CECALA e PIETRO MAZZOLDI

scene realizzate da GIUSEPPE LUZZI

sarta LAURA MONTEFUSCO

drammaturgia e regia ANGELO FACCHETTI

Sinossi:

Siete pronti? Tina e Dino sono qui per mostrare a tutto il mondo come si fa a nascondersi. Perché nascondersi è un gioco. A volte un bisogno. Ma perché i bambini si nascondono? Per paura, per scherzo, per timidezza, per vivere un'avventura. E da cosa si nascondono? Dagli amici, dal nonno, dalla mamma, dal gatto, dal lampo, dal tuono, dal buio. Perché tutti noi ci nascondiamo. Non sempre. Magari solo qualche volta. Ma capita. A tutti. Prima o poi. Giochiamo? Tocca a te!

Uno spettacolo per imparare a nascondersi ma anche ad accettarsi per ciò che si è: per vincere la propria timidezza e non avere paura di mostrarsi. Perché nascondersi non vuol dire sempre scomparire: può anche essere un modo per aspettare di essere trovati da qualcuno che vuole stare insieme a noi. Perché a volte, se ci nascondiamo, è solo per un motivo: vogliamo che qualcuno ci venga a cercare.

Note di regia:

"Nascondini" nasce da una riflessione sul significato dell'esserci, dell'essere visti e dell'essere pensati. Come afferma lo psicoanalista Donald W. Winnicott, "L'origine dei bambini ha luogo quando sono pensati": essere nel pensiero di qualcuno significa esistere, avere un posto nel mondo. Questa esperienza, così fondamentale, è qualcosa che ogni bambino conosce molto bene e che spesso si manifesta attraverso il gioco.

Una delle attività ludiche più antiche e universali dell'infanzia, il nascondersi, diventa qui la chiave simbolica dello spettacolo: nascondendosi, il bambino non desidera scomparire davvero, ma attende di essere cercato, chiamato, trovato. L'attesa, l'eccitazione e la gioia che accompagnano questo momento raccontano il bisogno profondo di essere riconosciuti dall'altro, di sentire che qualcuno ci sta pensando intensamente.

*(documento da caricare in piattaforma [nextlaboratoriodelleidee.it](http://nextlaboratoriodelleidee.it))*

## Riflessioni post-visione (facoltativo)

### Spunti sul tema trattato:

La drammaturgia dello spettacolo mette in scena proprio questa dinamica affettiva: il comparire e lo scomparire, il chiamare per nome, il gioco del “ti vedo/non ti vedo”, che richiama esperienze quotidiane molto familiari ai bambini. Sono momenti semplici ma potentissimi, che restano impressi nella memoria emotiva e contribuiscono alla costruzione dell’identità.

Attraverso il linguaggio teatrale, il corpo, il movimento, la musica e il gioco, lo spettacolo esplora il desiderio del bambino di essere cercato, di esistere nello sguardo e nel pensiero dell’altro. A differenza dell’adulto, spesso orientato alla ricerca dell’equilibrio e della stabilità, il bambino è spinto dal desiderio di scoperta, di eccitazione e di relazione. Il suo piacere nasce dall’incontro, dalla vicinanza, dalla risposta dell’altro.

“Nascondersi non è scomparire. È aspettare di essere trovati.”

### Analisi scene, costumi e scenografie:

Scenografia: minima, modulare, fatta di nascondigli e trasformazioni

Scene: dinamiche, costruite attraverso il gioco degli attori

Costumi: semplici ma espressivi, pensati per movimento e trasformazione

### Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

#### 1. Nascondersi (non) è solo un gioco

Tina e Dino, i protagonisti dello spettacolo, cominciano la loro interazione con i piccoli spettatori nel modo più semplice e immediato: contano, cercano, si nascondono e si fanno trovare. Il gioco del nascondino è la prima forma di presenza/assenza che il bambino sperimenta, un modo per comunicare senza l'utilizzo delle parole.

Domanda stimolo: Qual è la parte del mio corpo che più mi rende riconoscibile? Qual è la mia caratteristica peculiare che mi distingue da tutti gli altri?

#### Esercizio consigliato: “Chi sono?”

All’interno della classe o della palestra viene appeso o viene sorretto da due adulti un lungo telo che funge da sipario. Alcuni bambini, a piccoli gruppi, si nascondono dietro il telo e devono essere riconosciuti dai compagni che si trovano all’esterno del sipario a partire dall’individuazione di un solo dettaglio del loro corpo: una mano, un piede, un gomito. Una possibile variante è quella di affidare il riconoscimento del compagno alla sola voce: ciascuno dei bambini nascosti pronuncia a turno la stessa parola e i compagni devono attribuire le voci ai vari soggetti.

#### 2. Nascondersi per sentirsi al sicuro

Dino è un personaggio molto timido. Teme il confronto con gli altri, non ama esporsi, ha sempre paura di parlare, di non fare o dire la cosa giusta. Balbetta, tentenna, ha continuamente bisogno di essere incoraggiato e rassicurato. Spesso cerca di fuggire e di nascondersi dietro gli elementi della scenografia pur di non affrontare la realtà.

Domanda stimolo: Che cosa o chi vorresti portare con te nel tuo rifugio? Perché proprio quella cosa o quella persona?

(documento da caricare in piattaforma [nextlaboratoriodelleidee.it](https://nextlaboratoriodelleidee.it))

Esercizio consigliato: "Il mio rifugio"

I bambini costruiscono un piccolo rifugio simbolico, che può essere realizzato all'interno della classe, con scatoloni di cartone, teli e sedie o in uno spazio esterno con elementi naturali, come rami, foglie e sassi. Ciascuno di loro ha la possibilità di scegliere tre o più oggetti simbolici da portare con sé all'interno della propria "tana".

3. La parte per il tutto

Nella scena dei pannelli di legno, Tina si nasconde dietro pezzi sempre più piccoli. Dino la cerca e lei sembra continui a "scompare". Questo ci parla della fantasia infantile: basta nascondersi dietro qualcosa anche di molto piccolo per sentirsi "spariti".

Domanda stimolo: Cosa vediamo dietro la superficie delle cose? Quando osserviamo un oggetto o un paesaggio vediamo tutti la stessa cosa o ciascuno di noi può vedere e leggere cose diverse?

Esercizio consigliato: "Forme nascoste"

L'insegnante distribuisce a ciascun bambino un comune foglio A4 e chiede che quest'ultimo venga strappato in più parti. L'ispirazione che ciascuno coglie nasce dalla forma del foglio strappato. Cosa si nasconde in quel pezzo di foglio strappato? Che cosa o chi vedi dentro quei contorni? È la forma che determina il soggetto, a partire dal quale i bambini potranno disegnare, colorare e creare personaggi e storie da condividere con il resto della classe.

ha eliminato: E'

ha eliminato: ¶

ha eliminato: ¶